

Salerno migliora per i rifiuti e la raccolta differenziata ma lo spreco idrico è ingente

TROPPO POCHE LE ENERGIE RINNOVABILI E LE ISOLE PEDONALI FERRO: «SI PUÒ FAR BENE CON UNA REALE TRANSIZIONE ECOLOGICA»

IL FOCUS

Nico Casale

Guadagna una posizione rispetto allo scorso anno e si distingue, in Campania, in particolare, per l'ottimo risultato nella raccolta differenziata. La città di Salerno è all'87esimo posto nella classifica stilata nel rapporto Ecosistema Urbano 2025, realizzato da Legambiente con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, che analizza le performance ambientali di 106 capoluoghi nello scorso anno. Per Salerno, voto sufficiente per qualità dell'aria, mentre c'è da migliorare in diversi altri ambiti.

I DATI

Tra i capoluoghi campani, Salerno è in terza posizione. Prima, ci sono Avellino (52esimo posto) e Benevento (80esimo); dopo, Caserta (98esimo) e Napoli (103esimo). Per la qualità dell'aria, risultato «sufficiente» per Salerno. Quanto alla stima della dispersione della rete idrica, si calcola che la quota di acqua potabile immessa in rete e non consumata per usi civili, industriali e agricoli venga, in qualche modo, dispersa dal sistema. Nel 2024 sono tre i capoluoghi con perdite superiori o uguali al 50%: a Salerno e a Caserta il 61%, a Benevento il 57% e Napoli il 30%. Ottime, invece, sono le performance di Salerno per quanto riguarda la raccolta differenziata: è l'unico capoluogo in Campania a superare l'obiettivo minimo di legge del 65% di differenziata. Qui si è al 74%. Vicine al 65% ci sono Benevento e Avellino con il 63%. A Caserta si è al 55% e a Napoli al 44% (in aumento rispetto all'anno precedente quando raggiunse il 39,3%). Ottimo anche il risultato che attiene alla produzione di rifiuti: Salerno è al 25esimo posto con 462 chilogrammi per abitante. Quanto al trasporto pubblico, posizioni di medio-bassa classifica per passeggeri (63esimo posto) e per offerta (84esimo). Guardando alle isole pedonali, la loro estensione nei comuni capoluogo si attesta sui 48,6 metri quadri ogni 100 abitanti. In Campania nessuna città raggiunge questa media. A Salerno, ci sono 11,3 metri quadrati ogni cento abitanti. Per il verde accessibile in area urbana, Salerno è penultima in Campania con 10 metri quadrati per abitante. Sul fronte delle energie rinnovabili, ad Avellino c'è una potenza installata su edifici pubblici di 9,54 kilowatt per mille abitanti e a Benevento di 5 kilowatt. C'è da migliorare a Napoli (0,22 kW/1000 abitanti) e a Salerno (1,51 kW/1000 abitanti).

L'ANALISI

Per Francesca Ferro, direttrice di Legambiente Campania, «le città campane, come tante città italiane, vedono la presenza di decine di cantieri della transizione ecologica che miglioreranno, si spera, in prospettiva le performance delle città e la qualità della vita dei cittadini. I cantieri, e quindi le opere che si realizzeranno, porteranno reali cambiamenti se realizzati in chiave strategica coerente rispetto alle sfide della crisi climatica». «In questo senso - evidenzia Ferro - è fondamentale approvare nuovi strumenti normativi per facilitare una rigenerazione urbana adeguata alla sfida climatica. Occorre riqualificare, a partire dalle periferie, gli spazi comuni, con luoghi d'incontro, pedonalizzazioni, corsie ciclabili, vie scolastiche, messa a dimora di nuove alberature, promuovendo la forestazione urbana diffusa utile a mitigare gli effetti delle ondate di calore, creando corridoi verdi per facilitare spostamenti a piedi anche nei periodi più caldi e puntando sulla natura urbana per mitigare l'impatto climatico nelle città, valorizzando la bellezza come leva del cambiamento». «E tutto questo va fatto con la partecipazione e la condivisione delle comunità per rispondere ai bisogni reali e per far sì che la decarbonizzazione delle nostre città sia una grande occasione di riscatto e responsabilizzazione per chi le abita», conclude ribadendo che è questo l'approccio che Legambiente chiede «con forza» alle amministrazioni campane.